

CENTRO TEATRALE BRESCIANO. «Troiane» in anteprima in città alle 20.30: resterà in cartellone fino al 20 settembre

Al Sociale si riparte con Euripide



Il cast che porta in scena «Troiane», con la regia di Andrea Chiodi: al centro, Elisabetta Pozzi FOTOFAVRETTO



Il simbolo di uno spettacolo che reinventa la tradizione FOTOFAVRETTO

Si ricomincia dopo i mesi tormentati del lockdown con un capolavoro classico riletto dalla regia di Chiodi Pozzi: «Avevamo bisogno di parole grandi, importanti»

Francesco De Leonardis

Dopo questi mesi difficili e di silenzio, il teatro riparte. Il Ctb ritorna al Sociale aprendo la nuova stagione con «Troiane», uno dei più grandi capolavori di Euripide che andrà in scena, nel rispetto di tutte le norme di distanziamento sociale, da oggi al 20 settembre. Stasera alle 20.30 è prevista un'anteprima; giovedì 10 ci sarà il debutto ufficiale.

«Lo spettacolo - spiega il direttore del Ctb Gian Antonio Bandera - è il recupero di una parte dell'abbonamento della scorsa stagione. A mag-

gio avremmo dovuto fare "Ecuba", che era stato presentato all'Olimpico di Vicenza in autunno con grande successo. Era un lavoro bellissimo e lo teniamo comunque pronto per il futuro. Avendo lavorato molto su quel testo, abbiamo pensato di dar vita a "Troiane" che per temi e personaggi è una tragedia parallela».

In scena ritroviamo le stesse interpreti femminili: Elisabetta Pozzi (Ecuba), Federica Fracassi (Cassandra), Valentina Bartolo (Andromaca) e Alessia Spinelli (Elena), alle quali si è aggiunto Graziano Piazza (Agamennone); la regia è ancora di Andrea

Chiodi, l'adattamento e la traduzione di Angela Demattè.

«PARTIAMO da "Troiane" di Euripide - dice Andrea Chiodi - per interrogarci sul senso del tragico, sul senso del male che entra nella nostra vita, nelle nostre case. Con il Covid la tragedia è entrata nelle nostre case, la casa è il luogo in cui siamo stati chiusi per mesi ed allora ho pensato di portare la tragedia dentro una casa, perché la tragedia antica ci mostra cose che abbiamo visto e vissuto anche noi».

«Troiane» è la tragedia delle donne di Troia, dopo che la loro città è stata sconfitta da-

gli Achei. Gli uomini sono stati trucidati, le donne assegnate come schiave ai vincitori. Ecuba è data a Odisseo, Cassandra ad Agamennone, Andromaca a Neottolemo e il suo bimbo avuto da Ettore, Astianatte, viene barbaramente ucciso, per scongiurare che un giorno possa vendicare la morte del padre. La città brucia mentre le prigioniere la salutano per l'ultima volta. Ci si interroga su chi ricada la colpa di tutto questo. Ecuba accusa Elena di essere responsabile di tutto il male; ma in Euripide sono gli dei ad essere distanti dalla condizione umana, che è drammatica in sé.

«Attraverso questi grandi miti - dice Elisabetta Pozzi - cerchiamo di parlare di noi, di raccontare il disagio, la paura, la sospensione, il non riconoscersi più. Avevamo bisogno di parole grandi, importanti». «Attraverso questo testo immortale - aggiunge il regista - sarà possibile riscoprire che il senso di vicende luttuose e amare si può superare collettivamente attraverso un teatro poetico e politico».

Le scene sono di Matteo Patrucco, i costumi di Ilaria Ariemme, le luci di Cesare Agoni, le musiche di Daniele D'Angelo. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

